Anno XIX — Venerdì 20 Novembre 1885 — N. 277

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

IN FRANCIA

Non si può dire, che la Camera dei Deputati francese si sia aperta sotto felici auspici. Brisson, che volle naturalmente tenere il mezzo tra le diverse pretese, non soddisfece nessuno. Chi trovò da dire circa al Tonkino ed al Madagascar, chi si duole del contegno verso il Clero, o della mancata amnistia, o della richiesta depurazione dei pubblici impiegati. Chi arriccia il naso per le nuove imposte che si minacciano onde supplire al cattivo stato delle finanze.

C'è poi questo, che il suffragio universale consuma presto le individualità, che hanno un relativo valore, senza crearne delle altre. Brisson quando presiedeva la Camera e prima, che prendesse il posto di Ferry come capo del Ministero passava per l'uomo che avrebbe potuto sostituire Grevy alla presidenza della Repubblica. Ora nessuno più lo dice, ed è anzi già sciupato come ministro. Si parla della rielezione di Grevy, malgrado i suoi 78 anni. Con Grevy si può fare anche questa, ma è prudenza il creare un simile precedente di una presidenza della durata di 14 anni, e questo in Francia dove questa è appunto la media della durata di una forma di Governo? Si può poi calcolare che Grevy duri i suoi 85 anni e sano di corpo e di mente *usque ad finem?*

Qualcheduno vorrebbe, che si nominasse presidente Freycinet; ed altri, tra le cose possibili in un non lontano avvenire, prevede perfino una presidenza Clemenceau, seppure, diventando prima ministro, non si sciupa anch'egli.

Sono in Francia malcontenti del modo con cui procede l'Inghilterra tanto in Egitto, come nella Birmania; e ciò quando si dovrebbe cercare di mettersi d'accordo nella quistione della penisola dei Balcani, che veramente presenta gravi difficoltà per tutti.

L'incertezza nella politica internazionale esiste adesso per tutti, dacchè tutti cedettero alla tentazione di prendersi qualcosa per sè. La storia delle baruffe dopo la preda è vecchia ed ora si ripete in Oriente.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 novembre.

In Italia nelle quistioni di politica estera si chiacchera molto, fin troppo, e la prova la ebbe prima nell'affare di Tunisi e poscia di Tripoli. Ora si dice dal *Diritto*, che quale conseguenza degl' ingrandimenti vagheggiati dall'Austria e dalla Russia nella penisola dei Balcani si potrà avere una rettificazione di confini E' ciò proprio vero? E se lo fosse, lo sarebbe nella misura in cui lo vorrebbe l'opuscolo sulle *Speranze d' Italia?*

Io dico il vero, che circa a quest'ultimo non amo farmi delle illusioni, ed a chi nutre tali *speranze* domanderei se le fonda su di una transazione, impossibile, coi nostro vicino, o su di una guerra ad oltranza, che dovesse avere per effetto quello che ebbe per la Germania la guerra del 1870 contro la Francia.

Se fosse quest'ultimo il caso, direi che cose simili, se si può, si fanno e non si dicono; ed appunto perchè si dicono non credo nè Nazione, nè Governo disposti a farlo.

Se io fossi stato nell'Austria (Notate, che parlo di lei, non dell' Italia) ancora nel 1866, ed anche al tempo dell'acquisto gratuito da essa fatto, avrei voluto, mediante compensi in danaro, proporre codesta rettificazione all' Italia in Friuli e nel Trentino, appunto per evitare la possibilità di una guerra futura e quella dipendenza dalla Germania in cui l'Austria si è messa, sapendo che nemmeno essa vorrebbe l' Italia a Trieste ed a Pola. Ma ben sapete che nè nel 1866, nè all'epoca del trattato di Berlino fu possibile di ottenere nemmeno una linea doganale in Friuli, nemmeno quella Aquileia, che n'era la Capitale regionale romana.

Credo però, che essa potrebbe, se non darci, lasciarci sperare l'Isonzo per confine, a patto che la lasciamo fare a suo piacere nella penisola dei Balcani, e soprattutto in Albania.

Ma è possibile, che in quest'ultima l'Italia permetta all'Austria di allargarsi? Io per me vi metterei un veto assoluto, anche se ci promettesse una piccola rettificazione di confini.

Non vado più avanti su questa materia spinosa, per non contraddire le parole da me espresse più sopra. Volli solo avvertire, che per essere serii nelle proprie pretese quali si sieno, bisogna parlarne poco ed agire assai. Vedo che fino la Francia, che pure come potenza militare vale più dell' Italia, usa molta riserva a parlare di rivincite verso la Germania, sebbene si tenga in petto il disegno di farla quando potesse.

La politica dell' Italia del 1848 e del 1860 era e non poteva essere altra che quella del *vada todos*. Per esistere come Nazione si doveva arrischiare tutto; o piuttosto converrebbe dire, che non si arrischiava niente, perchè non si perdeva certo quello che non si aveva. Ma la politica di una Nazione fatta, o se volete in via di farsi come la nostra, deve si mantenere i suoi obbjettivi e lavorare intanto pacificamente per essi, ma deve anche vedere quanto arrischia per quello che potrebbe guadagnare, e se pari ai desiderii sono le forze, e se covando qualche disegno non sia bene attendere le occasioni per tentare di mandarlo ad effetto. Certo quello che sta accadendo presentemente nella penisola dei Balcani può offrirla questa occasione; ma bisogna essere preparati a tutto e sapere quello che si vuole e che si può. Intanto giova, che l' Italia dica chiaro ciò che non permetterà che si faccia da altri.

Ora si crede, che anche l'affare delle Caroline si possa accomodare presto.

Qui abbiamo ora dei Congressi. Conchiuderanno essi più o meglio di quello di Napoli?

Sulla perequazione si vanno un po' alla volta schiarendo le idee. Parlò di nuovo il Minghetti ed anche nel mezzogiorno cominciano a calmarsi le paure. Il Messedaglia parlerà nella discussione a nome del Governo. Se ne verrà a capo di qualcosa? Io non saprei proprio dirlo. Quello che si voterà di certo è l'*omnibus* finanziario.

Il pronunciamento a favore di quel povero disgraziato di Sbarbaro è generale. Perciò credesi, che si pensi a graziarlo, considerando, che è stato punito abbastanza col carcere patito.

L'enciclica papale continua ad essere oggetto di discussione non solo nella stampa italiana, ma anche nella straniera. Quello che si può dire gli è, che il più concorde giudizio collettivo mostra, che il papato ha fatto almeno un passo incontro alla società moderna. Chi si muove non si fermerà.

La guerra in Oriente

Costantinopoli 19. La Conferenza è entrata in una via conciliante: le Potenze sono risolute a mantenere la pace.

Il Sultano attende la ritirata dei bulgari dalla Rumelia per prendere una decisione.

Un dispaccio di Lankoff domanda nuovamente soccorso alla Porta. — Il granvisir rispose subito riferendosi semplicemente alla risposta dalla Porta al telegramma di Alessandro di Battemberg.

Semlino 18. Dicesi che i serbi hanno preso Widdino e vi abbiano preso cento cannoni (!!!!).

Sofia 19. Una battaglia importante ebbe luogo a Silvistra. L'ala sinistra dei serbi fu inseguita dai bulgari che furono meno fortunati a destra. — Il principe Alessandro puntò egli stesso il cannone, incuorando le truppe al combattimento, riguadagnando 17 chilometri. — I serbi avevano 25,000 uomini, i bulgari 15,000. La battaglia avrà per risultato di liberare Dragoman e di allontanare il pericolo da Sofia.

Belgrado 19. La notizia da Sofia concernente l'attacco di Sliwnitza da parte delle truppe serbe che sarebbero state respinte è insussistente.

Il 17 corr. i bulgari attaccarono l'ala sinistra serba; grazie a una densa nebbia riuscirono ad avvicinarsi alle posizioni serbe, ma dopo un vivissimo combattimento furono respinte. L'ala destra della Serbia attaccò le trincee bulgare di Slavini, e respinse i bulgari dalle loro posizioni avanzate. Le perdite serbe sono di 500 uomini fra uccisi e feriti.

Iermattina fuvvi una ricognizione nella direzione di Slavinie, dopo un combattimento di due ore i serbi rientrarono nelle loro posizioni.

Il colonnello Tapalovich sconfisse ieri non due compagnie tra Bresnjk e Pernik, due battavliogi bulgari che minacciavano di prenderlo di fianco. I bulgari lasciarono morti e feriti, e 80 prigionieri.

Pirot 18. (Ufficiale). Martedì le truppe serbe dell'estrema ala sinistra, provenienti da Trin, furono attaccate da forze superiori bulgare. L'attacco fu respinto dopo un combattimento accanito, ove le truppe si batterono corpo a corpo. L'attacco obbligò le altre divisioni a entrare in linea contro i bulgari. Un violento cannoneggiamento ed un fuoco di moschetteria si impegnarono immediatamente e durarono fino a notte. I serbi mantennero le posizioni conquistate; ebbero 100 morti e 300 feriti. Le perdite dei bulgari sono più considerevoli. A Trin i serbi presero 8 cannoni, fecero 400 prigionieri. Presso Adgie, e Lescianine fecero oltre 2 mila prigionieri.

LE NOMINE DEGLI ISPETTORI

Roma 19. Si assicura che non hanno ombra di fondamento le notizie stampate da alcuni giornali circa gli arbitri e le irregolarità che sarebbero state commesse al Ministero dei lavori pubblici nella composizione dell'ispettorato ferroviario.

Nessun impiegato ha risenito danno nell'anzianità, nello stipendio o nel grado per le anzidette disposizioni, ed anzi parecchi ne furono avvantaggiati.

Cadono così le informazioni erronee o partigiane divulgate in proposito.

Italia e Abissinia.

La partenza da Massaua della Missione al Re d'Abissinia, seguirà nella prima quindicina di dicembre prossimo soltanto.

Il ritardo è motivato dalla opportunità di lasciare al generale Genè il tempo necessario per organizzare, in tutte le sue diverse branche, il comando che è stato chiamato ad assumere in Africa.

Italia e Zanzibar.

Il trattato di commercio fra l'Italia e lo Zanzibar sarà presentato alla Camera in una delle sue prime sedute.

Il conflitto Serbo-Bulgaro

Londra. Il ministro serbo dichiara che i serbi, appena arrivati a Sofia tratteranno colla Bulgaria, alla quale chiederanno un trattato di commercio. Se non viene ristabilito lo «statu quo ante» essi terranno i distrretti che occupavano nel 1878.

La Turchia notificò alle potenze che non intende intervenire nel conflitto serbo bulgaro.

Parigi. Si afferma che la Rumenia protesti contro le fortificazioni bulgare innalzate a Viddino, perchè vietate dal trattato di Berlino.

Credesi sia questo un preteso per occupare il territorio di Silistria, che essa agogna fino dal 1878.

Vienna. Si assicura qui, secondo notizie pervenute da Widdino, essere riuscito ai bulgari di passare il confine serbo-bulgaro e di gettare un corpo di truppe nel distretto serbo di Zajcar.

I bulgari faranno seria resistenza ai serbi in Breznik ed in Pernik.

Berlino. Le *Berliner Politische Nachrichten* dicono che lo scoraggiamento della Bulgaria e l'abbandono, per parte del ministro William White, della proposta inchiesta sulle condizioni della Rumelia orientale, provano che la guerra nei Balcani sarà di corta durata e che la Conferenza affretta i suoi lavori.

Belgrado. Zia Bey, ministro turco, avrebbe assicurato il presidente del Consiglio, sig. Garaschanine, che la Turchia si manterrà neutrale, a condizione che i serbi, occupata Sofia, accetteranno l'armistizio che verrà loro proposto dalla Turchia a nome dell'Europa arbitra.

(Popolo Romano).

Recenti scoperte archeologiche a Roma.

Intanto che i dotti romani lamentano, a motivo delle nuove costruzioni, il disparire continuo dall' aspetto della Roma storica dei papi, se ne confortano per le scoperte cui dà luogo il dissodamento dei terreni per prepararvi le fondamenta degli edifici della civiltà moderna. Da ultimo, colle escavazioni entro i terreni venduti insieme alla Villa Buonaparte, lungo la via Salara, presso Porta Pia, alla profondità di circa due metri e mezzo, furono aperte due camere sepolcrali, l'una spettante al primo secolo dell'èra corrente, l'altra al secondo. Nella prima non s'incontrarono che delle urne cinerarie e dei cippi; nella seconda dei sarcofagi magnificamente scolpiti e loro uniti delle teste, dei busti, delle medaglie, degli stucchi, ecc., tutte egregie opere d'arte; le medaglie portavano le immagini d'Antonino, di Caracalla, di Claudio Gotico e altri personaggi vissuti sullo scorcio del secondo secolo e al principio del terzo. L'interesse destato dei cippi scoperti nella prima camera, viene invece meglio sentito dagli epigrafisti. Questi cippi sono adorni essi pure di scolture coi soliti festoni, teste di ariete, coltelli e coppe libatorie, ma la maggiore significazione, per sei di essi, dipende dalle iscrizioni che recano, tutte della famiglia Licinia, di cui la camera sembra il sepolcreto; essendo dessa legata per parentela alla famiglia imperiale dei Claudi e dei Flavii, se ne desumono delle particolarità curiose, ignote finora nella storia dell'Impero. — Fra le dicerie riguardo a questi scavi, corre quella di una statuetta di bronzo bellissima, venduta per L. 6000, e di un'altra di marmo spezzata e gittata nelle fondamenta delle nuove case.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 19. Il comm. Ellena fu nominato presidente della Commissione di legislazione e statistica doganale.

— Sono giunti a Roma molti prelati francesi per conferire col Pontefice sulle condizioni del loro paese.

— Il Ministero della pubblica istruzione ha fatto conoscere che non si tollererebbe a niun costo la rinnovazione delle scene succedute testè all'Università di Torino.

— Oggi sono in isciopero i costruttori e carrettieri; calcolasi arrivare a un accomodamento.

— Le disposizioni del Ministero della guerra relative al collocamento a riposo di alcuni generali si pubblicheranno in dicembre.

— Le notizie delle varie Camere di commercio e di altre fonti, accennano al malumore destato dal progettato accrescimento di dazio specie sui caffè e sul petrolio.

— Nei circoli ufficiali il discorso dell'imperatore Guglielmo fece buona impressione, sebbene alcuni vi ravvisino minore fermezza del consueto, nell'affermare che la pace non sarà turbata.

— L'*Opinione* dichiara immaginario il racconto del rifiuto che il principato di Monaco avrebbe dato alla nomina del console d'Italia. Il Governo non nominò alcuno a quel posto.

— Sebbene la notizia del *Diritto* così come fu data debba accogliersi con riserva, è certo che un accordo austro italiano sussiste e lo sviluppo della guerra in Oriente potrebbe accelerare gli effetti, favorevoli in massima alle aspirazioni nazionali.

— Fra l'on. Robilant e il signor Decrais furono stabilite le basi e le condizioni del nuovo trattato di navigazione colla Francia, avendo il Governo della Repubblica telegrafato al sua ambasciatore di aderire alle modificazioni proposte del Governo italiano.

— Saranno costruite nelle officine di Sant'Elena e di Neville sulla proposta dell'on. Mattei alcuni vaporini per la regia marina.

— Eccetto che per la Storia del Diritto Romano e per la Scienza delle finanze, i programmi dei nuovi insegnamenti per la facoltà di giurisprudenza pubblicati nello scorso ottobre sono obbligatori per tutti gli studenti.

— Sembra sicuro che l'on. Menabrea lasciando Parigi, accetterà altra importante destinazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 19. Il Consiglio dei ministri esaminò la data della convocazione del Congresso, e riconobbe che non può determinarsi prima della votazione dei crediti, la cui domanda si presenterà sabato per quelli necessari all'esercizio del 1886.

— Parigi 19. Il ministero presentando alla Camera la domanda pei crediti intende provocare un voto avanti la riunione del Congresso.

GERMANIA. Berlino 19. Il Reichstag fu aperto oggi.

Il discorso di apertura dichiara che saranno comunicati al Reichstag i risultati dei negoziati coll'Inghilterra, la Spagna, la Francia, il Portogallo e lo Zanzibar quanto alle intraprese e alle prese di possesso tedesche nelle altre parti del mondo.

La questione della priorità dell'occupazione delle Caroline sarà regolata in seguito alla mediazione del Papa, in brevissimo termine, mediante un accomodamento amichevole.

La Germania è in relazioni pacifiche ed amichevoli con tutti i governi. L'imperatore spera che i combattimenti nei Balcani non turberanno la pace fra le Potenze d'Europa e le potenze firmatarie del trattato di Berlino, e riusciranno ad assicurare il rispetto dei trattati da parte delle popolazioni balcaniche. L'imperatore confida che il successo non mancherà anche in avvenire alla politica tedesca nella sua opera di assicurare la pace.

— Confermasi che il progetto di mediazione del Papa, nell'affare delle Caroline fu accettato dalla Germania e dalla Spagna. La decisione del Papa servirà di base ai negoziati ulteriori e finali diretti fra la Germania e la Spagna.

Il discorso della corona al Reichstag, letto da Boettichyer annunzia che i governi confederati domanderanno un aumento di spese per provvedere alla sicurezza dell'impero, al consolidamento e sviluppo delle sue istituzioni. Le spese copriransi coi risultati finanziari notevolmente aumentati o con le tariffe doganali migliorate e la legge sul bollo, nonchè colla riforma delle imposte sullo zucchero e sugli alcool; annuncia la continuazione progressiva

dell'opera di riforma sociale già intrapresa.

Per questo riguardo il progetto di legge colla estensione sulle assicurazioni contro gl'infortuni degli operai agricoli, forestali sottopporrassi nuovamente al Reichstag con alcune modificazioni proposte dalla commissione che già lo ha esaminato. Saragli pure presentato il progetto sugli infortuni in danno degli impiegati e militari. Annunzia un progetto circa la costruzione d'un canale fra la foce dell'Elba e la baja di Kiel necessaria alla più efficace difesa delle coste. I passi sulla questione delle Caroline e sulla fiducia dell'imperatore pel mantenimento della pace furono applauditissimi. Dopo acclamato l'imperatore Wedell aperse la seduta. Il Reichstag ha rinviato a domani i lavori essendo presenti soltanto 175 deputati.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Amatissimi abbonati! Al par di me conoscerete il dettato che: « Tutti se ne stan lungi eccetto.... » Ma che volete?... necessità non ha legge, e se qui mi traggo a favellar con voi, gli è appunto per la necessità.

Il noto senatore romano disse: Acciocchè il corpo possa aver forza, è necessario che le membra stieno con lui in buona armonia e che portino alla bocca di che masticare perchè essa dia allo stomaco di che digerire e digerendo formi del sangue e il sangue, sapete, dà vita.

Orbene: figurate d'esser voi le membra e il giornale il corpo. Certo che abbisogna di sangue, e il sangue questa volta è traducibile in una parola:

ABBONAMENTO

Senza questa.... materia nutriente la vita se ne va.... per cui, siate in buona armonia col corpo, apportategli la dovuta materia per far del sangue ed agli vi sarà sommamente riconoscente.

Dunque egli aspetta, se volete vi dice anche che abita al n. 14, Via Savorgnana, e.... a buon intenditor poche parole.

Effemeride storica. *20 novembre.* Genetliaco di S. M. Margherita di Savoia Regina d'Italia.

Consiglio pratico. Tappeti avvelenatori. In questi giorni in cui si ripiglia l'uso dei tappeti non è fuor di proposito ricordare che l'industria tedesca ne mette in commercio di veramente velenosi, nei quali l'analisi chimica ha constatato la presenza dell'arsenico in proporzione dell'1.96 e perfino del 2.49 per cento. Questi tappeti di un magnifico colore di fuoco, i quali devono la splendida tinta a materie coloranti conosciute coi nomi di lacca di Vienna, lacca rossa, ecc., saranno da rifiutarsi da tutti quelli che non vogliano incorrere in qualche sinistro inconveniente per la loro salute.

Genetliaco di S. M. la Regina. In occasione del genetliaco di S. M. la Regina, il Municipio ha trasmesso il seguente telegramma:

Primo Gentiluomo d'onore
di S. M. la Regina — Monza.

Prego farsi interprete presso S. M. la nostra Regina dei sentimenti di devozione e degli auguri di felicità, che la Città di Udine va lieta di rinnovarle nella auspicatissima ricorrenza del di Lei compleanno.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Società agenti di commercio di Udine. I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria domenica 29 corr. nella Sala superiore del Teatro Minerva, alle ore 2 1|2 pom. per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Impiego del Patrimonio Sociale.
3. Preventivo 1886-87.
4. Domanda di un Socio per corrisponsione di sussidio.

Udine, 15 novembre 1885.

Il Presidente, L. di M. BARDUSCO.

Il Seg. *G. Mantovani.*

NB. Il preventivo è ostensibile nell'Ufficio di Segreteria ogni sera dalle ore 8 alle 9.

Il tempo è tornato al rotto, Giove Pluvio non vuole assolutamente avere un po' di misericordia per noi, e ritirarsi dal campo, permettere così agli agricoltori d'effettuare le semine cominciate.

Oggi ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina, le caserme, gli uffici e molte abitazioni private esposero il tricolore vessillo.

Corte d'Assise. Il processo che ieri ebbe principio, contro Basaldella Fioravante di Aviano imputato di appiccato incendio, per mancanza dei testimoni di difesa fu rinviato ad altra sessione.

Ricorderanno i lettori come nella cronaca sia altre volte apparso il nome di Giuseppe Zumino e Santa di Giusto di Majano perchè fu dichiarato dal nostro Tribunale il loro fallimento.

Oggi devono rispondere di bancarotta fraudolenta. Sono citati molti testimoni fra i quali figurano dei principali commercianti della città.

L'accusa è formulata anche contro certo Daniele Mion, che si mantiene contumace.

Il P. M. è rappresentato dal cav. Mezzadri: sono difesi gli imputati dagli avv. Rainis e Baschiera.

Terremo informato il pubblico dell'esito di questa causa.

Opinioni sui forni rurali. — Da Mortegliano ci scrivono in data 19 novembre 1885:

La deliberazione sospensiva del nostro Consiglio comunale sui forni rurali fu guidata da motivi estranei a questa istituzione, ma basata a criteri sulla forma dell'istituzione, criteri che sono anche miei, e che mi faccio ed esprimerli.

Quantunque in opposizione alle opinioni esternate da spettabilissime persone sui forni rurali, dirò francamente la mia. E fossi pure in errore nei miei apprezzamenti, sta sempre bene l'esporli pel principio che dall'attrito sorge la luce.

Che i due forni di Pasian di Prato e Remanzacco corrispondano allo scopo per il quale furono preordinati non lo credo.

Trattandosi di attivare forni rurali per la frabbricazione di solo pane misto ed in varie gradazioni, convengo che riuscirebbero giovevoli ai poveri, ai contadini ed agli operai, poichè somministrerebbero loro giornalmente un sostanzioso alimento ed a poco costo. Ma se i forni rurali avessero ovunque ad attuarsi conformemente a quelli di Pasian di Prato e di Remanzacco, questa istituzione, a mio credere, devierebbe dal giusto scopo e produrrebbe una vera rivoluzione nel commercio del panificio.

Ed i risultati di tale rivoluzione?... .. Gravissimo danno ai fabbricatori tutti di pane, i quali, per la concorrenza che si farebbe dai forni rurali così costituiti, dovrebbero smettere il loro commercio: vantaggio principale dei benestanti siccome quelli che ne trarrebbero quasi tutto il profitto: sviamento dallo scopo di loro istituzione che dovrebbe consistere nell'essere esclusivamente giovevoli alle classi povere: danno rilevantissimo al pubblico Erario per la cessazione di un importante reddito in punto di ricchezza mobile.

E che un grave danno si avesse a verificare nelle finanze dello Stato, qualora nella maggior parte dei Comuni si attivassero forni rurali con la confezione di pane bianco, prova ne sia il forno di Pasian di Prato, tacendo dell'altro di Remanzacco. Col pane di quel forno, in oggi, da non pochi rivenditori, si esercita un vero commercio. Questi rivenditori si portano giornalmente ad esitarlo nei circostanti paesi, ed a non indifferente distanza, e tutto questo a notevole danno dei fornai di quelle località, tanto è vero che taluni presentarono a questi giorni reclamo alle Commissioni mandamentali per la ricchezza mobile, domandando una diminuzione di tassa per il danno che ne risentono dal forno di Pasian di Prato.

E le conseguenze che si verificano in seguito all'attivazione del forno di Pasian di Prato, se non m'inganno, bastar dovrebbero a provare il mio asserto; che cioè attivandosi forni rurali coll'accennato sistema, in tutti i Comuni, gravissimo danno ne ridonderebbe anche alle finanze dello Stato.

G. B. T.

Servizio per thè. Nella bella vetrina del nostro Ferrucci in Via Cavour è esposto un magnifico servizio da thè in argento d'orato.

Il lavoro è d'una eleganza e finezza sorprendente. È lavorato a punta d'unghia si osservano dei moscheroni di squisito lavoro.

La doratura è perfetta quanto puossi ideare.

I signori che desiderassero avere un bel *capo* per regalo o per la loro argenteria non possono tardar a farne acquisto.

L'Ape di Stradella che punge a torto. L'*Ape*, a chi nol sapesse, avendo solo per 22 volte scosse le alette sul vasto campo giuridico-amministrativo, è un Giornale che si stampa a Milano ed ha la Direzione a Stradella. Vaga di estendere il volo fuori del suo alveare, fece una escursione fra i monti della Carnia e precisamente ad Amaro, nella speranza di trovare nel Segretario del Comune un mecenate che ne assaporasse la dolcezza. Il Segretario di Amaro che per quanto tenga in molto conto i buoni studi deve saper fare i conti anche colla sua saccoccia, provvisto essendo di altri periodici giuridico-amministrativi, respinse senza *amarezza* l'ape *dolcissima* di Stradella. Ma insistente, come tutte le api, tornò per una ventina di volte a ronzargli intorno, e senza *amarezza* il Segretario preso di mira scrisse sulle fascie ora *respinto* ora *rifiutato*; e l'ape rivolò a Stradella.

Non per questo il Direttore Apicultore di Stradella cessò di far prendere alla sua ape diletta il volo ad Amaro onde il Segretario giustamente adiratosi respinse il n. 20-21, senza *amarezza* e senza *fiele dell'animo* scrivendo nella fascia: *Questa è l'ultima volta che lo respingo, ed in avvenire lo getterò nel cestino.* Pare che questa aggiunta al suo rifiuto abbia irritato il *degnissimo* Direttore dell'Apiario di Stradella, il *molto illustre* Giacomo dott. Tosi, il quale ebbe la compiacenza di pubblicare un articoletto intitolato « *Rovescio della medaglia* » nel n. 22 del suo giornale, con quattro evviva e un augurio finale a me rivolti.

Ai quattro suoi evviva satirici e al suo augurio rispondo questo soltanto: che il Segretario di Amaro *vivrà in pace*, quando il Direttore di Stradella non manderà più la sua ape a molestarlo e a punzecchiarlo immeritamente.

Amaro, li 18 novembre 1885.

FILIPPO ROSSI
Segretario Comunale

Perchè non si fan vivi? Tempo fa leggemmo con piacere un articoletto di cronaca sul *Friuli* in cui si accennava come nella nostra città si stava istituendo una società di velocipedisti e che anzi erano state diggià ordinate parecchie macchine.

Tale idea venne accolta con piacere da molti e noi pure l'appoggiamo, e l'appoggieremo sempre. Il velocipedismo è un esercizio utile sotto ogni rapporto.

Con esso si fa ginnastica igienica ed utile ad un tempo. Igienica perchè obbliga al moto chi ad esso si dedica e sviluppa non poco gli arti inferiori. Utile perchè può servire come mezzo di comunicazione in certe circostanze nelle quali non si potesse usare dei mezzi presenti. Più è dilettevole.

Noi vediamo quasi ogni città avere un *Club velocipedista*, perchè Udine deve esser inferiore?

La provincia nostra per la sua struttura piana sarebbe una delle più addatte.

Presentemente si ride se si vede qualche giovanotto o uomo inforcare il velocipede e ciò accade perchè non s'è fatta l'abitudine.

Andiamo un po' a Milano, a Padova, in altre città ed all'estero e si vedranno degli uomini attempati, giovani e fanciulli percorrere le vie leggeri e baldi nella elegante divisa prescritta dal sodalizio.

Se da noi si istituirà questa società siamo sicuri che in breve tempo incontrerebbe il favore del pubblico e si vevrebbe che non pochi porrebbero il loro nome nell'elenco dei soci. Tutto sta nel cominciare il resto vien da sè.

Perseverino dunque i promotori nella loro prima idea e le loro fatiche saranno coronate da felice successo. T.

Pacchi postali. Si reca a pubblica notizia che da ieri essendosi soppresse tutte le quarantene, venne ripristinato il servizio dei pacchi per qualunque destinazione e l'avviamento delle corrispondenze con servizi marittimi riattivato secondo l'orario ufficiale 1° febbraio 1885.

Giornalismo. Un nuovo giornale ancora nacque in questi giorni a Roma. Egli porta per titolo *La piccola Tribuna.* Infatti è di formato piccolo, ma di tipi chiari.

È l'unico giornale che da Roma ci giunga la mattina, recante gli ultimi dispacci della giornata.

Il suo prezzo e di 5 cent. il numero e si vende in piazza V. Emanuele dal tabaccaio Moretti.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi 20, dalle ore 2 alle 3 1|2 pom. nella rotonda del Giardino pubblico dalla banda del 40° Regg.

1. Marcia « Gratitudine » De Berardinis
2. Mazurka «Chi mi vuole» Petrali
3. Sinfonia «Si j'étais roi» Adam
4. Valzer « Balliamo » Carraro
5. Centone «Pietro Micca» Chiti
6. Polka « Amore di Patria » Zorzi

33 milioni in più. Le entrate doganali nei primi dieci mesi del 1885 superarono di quasi 33 milioni le entrate del periodo corrispondente del 1884.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. I soci sono invitati al IV trattenimento sociale che avrà luogo lunedì 23 novembre al Teatro Nazionale alle ore 8 pom.

Il trattenimento sarà *La Locandiera* dell'immortale Goldoni.

Estrazione di 20 regali.

Festino di famiglia di otto ballabili.

Teatro Minerva. I due atti delle *Campane di Corneville* ebbero ieri sera buon esito, vi furono molti applausi per gli artisti.

Il ballo comico in 3 quadri *Gli amori di madama Argot* piacque assai e il pubblico non fu scarso d'applausi per le signore **Keller** e **Lapucci**.

La prima conosciuta pel *terzetto* mostrò maggiormente ieri sera la sua valentia e capacità — è una vera prima ballerina.

La seconda s'esponeva ieri sera per la prima volta nella nostra città — è una giovanetta che eseguisce a meraviglia, dotata di grazia e leggerezza unica.

La *Lapucci* è una artista che promette molto e siamo certi che farà.

Conoscemmo ieri sera anche la *maestra* una vecchietta sempre allegra e che mette in scena come poche sanno fare.

La sig. Keller con gentile pensiero volle dividere gli applausi con la maestra portandola al proscenio.

Alla Keller, alla Lapucci, alla maestra ed anche, e meritatamente, alla sig. Covacvich diamo un brave di cuore.

Aroldo.

Questa sera le *Campane di Corneville* e seguiterà il ballo *Gli amori di madama Argot.*

Ricorrendo oggi il natalizio della Regina d'Italia il Teatro sarà illuminato a giorno a cura dell'Impresa.

Le conferenze agrarie. Non abbiamo mai mancato di annunziare, lodandole, quelle *conferenze agrarie* che si andavano tenendo anche quest'anno in parecchi Comuni del nostro Friuli, addattandole alle condizioni locali ed alla stagione. Sembra, che per l'anno prossimo l'Associazione agraria friulana intenda di farne dare in luoghi diversi una *sessantina* da distribuir i però in *trenta* giornate, per potere con due di esse esaurire un dato tema. Si farà un programma delle materie da trattarsi, sul quale i Comuni che le domandano potranno scegliere.

Di maggiore e più generale utilità sono adesso in Friuli quelle che riguardano la viticoltura e la zootecnia; giacchè si tratta di dare il massimo possibile sviluppo a due rami di coltivazione, che ancora possono bene compensare. Ma ci sono tanti altri soggetti sui quali sarebbe opportuno di discorrere, dopo che i conferenzieri abbiano anche preso cognizione delle condizioni locali, per addattare ad esse e renderla così veramente pratica la lezione che si ha da dare.

P. e. sarebbe utile, che da per tutto, presa cognizione delle condizioni del terreno e dei materiali meno costosi da potervisi usare, si facessero delle conferenze sulle riforme delle concimaie, sulla tenuta delle stalle, dei porcili, dei pollai, sull'espurgo periodico delle abitazioni per ragione di igiene. Così pure sul modo di stagionare e custodire le granaglie, e soprattutto il granturco, dopo averlo raccolto, sul modo di cercare il massimo profitto possibile per la famiglia contadina dall'orto, sui silò, sul modo economico di costruirli e d'infossarvi mangimi nel modo più utile.

Sarebbe una quistione di opportunità quella della selezione delle sementi e del modo di effettuarla e di quello di seminare con più profitto.

Utilissime da per tutto sarebbero delle lezioni da farsi per attuare in molti luoghi degli sperimenti comparativi di concimazione coi diversi concimi artificiali che sono in commercio, onde poter farsi per le diverse terre e coltivazioni un giusto giudizio sul tornaconto dell'uso di tali concimi, considerato il prezzo di costo dei medesimi ed il maggiore prodotto che si otterrebbe usandoli. Ora che si tratta di tramutare una coltivazione estensiva delle granaglie, che non paga le fatiche, in una più intensiva, più accurata e ben fatta, ci potrebbe essere una grande ragione di guidare gli agricoltori in questi sperimenti comparativi, ed a farli in modo, che essi abbiano un vero valore. Oggidì quegli agricoltori che non sappiano fare sui proprii campi di questi sperimenti comparativi e pratici di coltivazione non possono sperare di fare dell'agricoltura una vera industria commerciale, che renda al più possibile.

Se la zootecnia come industria speciale domanda adesso più che mai che si tratti sui luoghi in apposite conferenze, nelle quali si parta da quello che esiste per rendere sempre più redditiva questa industria dell'allevamento ed anche del caseificio sotto diverse forme, è naturale, che si pensi ad accrescere i buoni foraggi per gli animali.

Il prato adunque, sia irrigatorio, sia anche asciutto, ma migliorato con tutti i mezzi dell'arte, colla selezione delle erbe, colle concimazioni appropriate, sia il prato artificiale, che entri largamente nell'avvicendamento agrario, tanto nei modi usuali perfezionati, quanto introducendo anche nuove erbe, le quali riempiano gl'intermezzi degli altri raccolti ed all'uopo appartengano anche alle primaticcie della primavera, ed alle serotine dell'autunno, possono essere oggetto di opportunissime Conferenze, variate secondo i luoghi.

Se importa di avvezzare gli agricoltori all'agricoltura sperimentale, perchè in un'industria in cui sono gli elementi tanto complessi, e secondo i luoghi diversi, occorre fissare colla prova certe pratiche convenienti, va da sè, che bisogna anche apprendere l'arte di fare i conti su tutto ciò che riguarda una tale industria, onde darsi la vera direzione in essa.

Come abbiamo accennato alla attuale importanza della viticoltura da doversi anch'essa insegnare in guisa che si addatti ai luoghi, così può essere oggetto di conferenze anche la frutticoltura commerciale, massimamente in que' luoghi dove si può con profitto esercitare. Anche la bachicoltura domanda che si studii il modo di far rendere di più in buona foglia il gelso.

L'irrigazione, le bonifiche, le colmate e tutti i miglioramenti del suolo coltivabile domandano pure, che l'insegnamento sia applicato alle condizioni locali.

Ora, se persone competenti andranno d'anno in anno percorrendo la Provincia per simili conferenze, e se esse sapranno anche indicare agli agricoltori più intelligenti ed operosi le migliori fonti a cui essi possano attingere da sè la istruzione che loro occorre, è certo, che in un breve numero d'anni si creerà in Friuli l'opinione, che essendo mutate negli ultimi tempi le condizioni del mercato dei prodotti agricoli, non solo in questa naturale Provincia e nell'Italia ma nell'Europa e nel Mondo, dobbiamo cercare in una regione tanto nella sua unità diversa com'è la nostra, di specializzare nel miglior modo le coltivazioni, prevalendosi di quelle ferrovie che ci sono ed anche delle economiche che si faranno per il trasporto di tutti questi prodotti.

Nessun paese come il Friuli, le cui zone agricole sono fra loro diverse e vicine e la popolazione è bene distribuita per l'industria agraria, c'è la possibilità di procedere in una trasformazione migliorante e continua. Soltanto occorre, che si diffonda tra noi quella mutua istruzione alla quale anche le Conferenze possono giovare.

P. V.

Dono delle signore fiorentine alla nave « Italia ».

Fino l'altro ieri nel salone del palazzo Corsini in Parione sta esposta — scrive la *Nazione* di Firenze — la bandiera, la pergamena e il cofano che le signore di Firenze regalano alla grande corazzata della nostra Marina reale *Italia.*

Il lavoro è finito ed è riuscito degno di Firenze, delle gentili donatrici, del superbo legno cui è destinato.

I ricami della bandiera sono opera delle signore Del Lugno, che in tal genere di lavori sono eccellenti artiste; gl'intagli del cofano sono del professore Frullini; le miniature del prof. Prosdocimi, che ha scritto sulla pergamena l'indirizzo dettato dall'egregio comm. senatore Tabarrini.

La stoffa della bandiera è della ditta Nunziali e Cazzia; i ferramenti del cofano sono dell'officina Benini.

La concorrenza vinicola italiana.

Il corrispondente agricolo, da Parigi *Independance Belge* prende occasione dalla nomina del nuovo ministro d'agricoltura, Golot, per deplorare, dal suo punto di vista, che il « mondo agricolo » francese resti indifferente a ciò che si fa in Italia, dove, egli dice, « il ministro Grimaldi ammirabilmente assecondato e, senza dubbio, un po' guidato dal direttore dell'agricoltura, Nicolò Miraglia, sta dando un impulso formidabile alla produzione dei vini e non già dei vini-liquori, ma dei vini da pasto, ciò che è un colpo grave per i vini francesi di questa categoria. »

E il corrispondente cita, con parole d'elogio, ma in pari tempo, e si capisce, di timore, i termini principali del con-

corso a dei premi governativi, aperto in Italia, con decreto reale, per i produttori di vini i cui tipi si avvicinano di più a quelli desiderati specialmente all'estero o che, pure all'estero, ebbero già una buona accoglienza.

« Voi vedete — conclude il corrispondente — che tutto ciò è serio e che non si tratta qui di uno di quei concorsi che servono a incoraggiare più l'amor proprio dei produttori che non la fabbricazione razionale dei prodotti. Ciò che poi vi darà ancora più una idea dell'importanza che il Governo italiano annette a questo concorso è che, anzichè sciupare il denaro in premi numerosi ma piccoli, si limita a offrire due soli premi: uno di franchi 20,000, uno di 10,000, accompagnati da un diploma d'onore. »

DAL MAR ROSSO

Rechiamo queste notizie spicciole quali troviamo in una corrispondenza da Massaua al *Fanfulla*:

Massaua, 30 ottobre.

Ieri notte vi fu un allarme a Monkullo. Che cosa era successo?

I basci-bozouk di stanza a Saati (frontiera), in numero di cento, erano tornati di corsa a Massaua raccontando al maggiore comandante il forte di Monkullo che da Ailett giungevano più di 2000 Abissinesi in buon arnese di guerra. E quei poveri assoldati del nostro governo, presi dalla paura lasciarono la posizione affidata alla loro custodia.

Perchè tal panico nei nostri basci-bozouk?

Vive ancora in loro la memoria del massacro di Saati.

Due anni fa, Belata Garbù, ora fra i più, con trecento cavalieri prese d'assalto le poche capanne di quella località occupata da sessanta basci-bozouk. Le relazioni politiche fra i due regni erano ottime, e quei soldati di cencio non montavano neppure la guardia. Tutti furono tagliati a pezzi.

Confesso che quando una persona autorevole mi raccontò il fatto di questo massacro, avvenuto per sola malvagità da parte dei cristiani d'Africa, fui incredulo.

Il mio uomo, che alla miglior voglia di contentarmi, unisce un po' di ambizione nel confermare le sue informazioni, mi pose sott'occhio un registro nel quale alla data del 26 febbraio 1883 trovai la copia del dispaccio che in tale occasione era stato spedito al Cairo.

Alle notizie portate dai basci-bozouk ieri notte, in *dieci minuti* a Monkullo si ebbe risposta dal colonnello:

— Si preparino.

Intanto le cassette degli ufficiali erano chiuse e già pronte, le carte di contabilità pure in buon ordine; le botti d'acqua furono riempite, e gli avamposti, i piccoli posti e le vedette vennero roddoppiati.

La truppa era tutta in piedi, e gli ufficiali, dando gli ordini opportuni, si fregavano le mani sperando di venire a qualche cosa di serio.

Il comando superiore mandò in ispezione delle pattuglie di reali carabinieri e di cavalleria; ogni gruppo aveva la sua spia che precedeva, montata su di un cammello, in cerca del nemico.

Quella sera il nemico era la truppa abissinese, che si trovava ad Ailett in numero abbastanza forte.

Mi resi a Monkullo dove ho passato tutta la notte, e credo mio dovere di dire che l'ordine e la prontezza dei preparativi dimostrarono in quest'occasione lo stato eccellente dei nostri soldati sia nel morale che per le attitudini e l'istruzione militare.

***

Oggi, scambio di corrieri fra Saletta e Ras-Alula.

Che avverrà? Si scuserà il generalissimo abissinese? Almeno giustificasse l'invio delle sue truppe alla frontiera egiziana.

Qui i commenti sono vivacissimi, e si interpretano le cose molto più seriamente di quello che faccio io nel trasmettervi le notizie.

***

Un negoziante greco chiamato Andrigo ha avuto la visita di Mohamed Ahmed Kantibai, il *grande* degli Habab, che fece degli acquisti da lui per 1300 talleri, e gli rilasciò una cambiale.

E si osa dire che le idee commerciali non girano il mondo anche fra questi popoli.

Il giorno dopo il capo Habab parti per ordine del comando, lasciando tante cambiali in città quante ne avrebbe potuto fare Billon di triste memoria.

— Questo è un cavaliere d'industria — si disse Andrigo, e la sera stessa — munito di un fucile Martini, con dieci uomini risoluti tutti ben armati e montati su buoni cavalli — si diede a corsa sfrenata dietro i partiti.

Dopo sette ore li raggiunse.

Andrigo fece mettere piede a terra ai suoi decisi e coraggiosi compagni; poi, armato sino ai denti, si presentò risolutamente al capo e lo rimproverò vivacemente.

Il furbo e matricolato Habab disse:

— Sono partito con un ordine del comandante italiano, se tu impedisci la mia partenza avrai da fare con lui.

Fu lui che mi fece partire; egli è mallevadore.

Andrigo, per evitare una lotta disuguale, poichè gli Habab erano circa settanta, e per non aggravare il fatto tornò a Massaua con le pive nel sacco.

Andò a ricorrere da Saletta, ma, come ben capirete, il nostro ufficiale non potè fare nulla.

***

La cronaca della settimana mi fa registrare un altro fatto avvenuto in Abissinia.

Il figlio del Negus uccise con un colpo di revolver un capo del Goggiam, volendo riscuotere lui il tributo che spettava a Joannes suo padre.

Il fatto indispettì talmente il Negus che questi ordinò la morte del figlio.

I preti si intromisero ed ottenero la grazia per la vita del colpevole, che venne esiliato.

La moglie del capo ucciso è figlia di Menelik dello Scioa.

***

Dei due Greci giunti da Kassala, uno ha ricevuto ottanta bastonate al giorno. Che pasto! Egli non voleva dire dove aveva nascosto il suo danaro che doveva mandare ad ingrossare il tesoro dei ribelli. Fu lasciato, dopo dieci giorni, per morto.

Il Greco aveva la vita dura. Egli riuscì a fuggire col suo compagno per mano dei Beni-Amer e salvò con sè... cinquecento sterline.

Lo visitai a nudo, il suo corpo conserverà sempre la traccia raccapricciante del nerbo che lo percosse.

Il *courbasce* lo segnò a tal punto che il suo corpo è pieno di cicatrici.

— Io non gridavo — mi disse l'eroico elleno; — così, quando mi credettero in fin di vita, potei fingermi realmente morto.

A Massaua i Greci fecero mille ovazioni ai due scampati.

Erano — con un altro di cui s'ignora la fine — i soli bianchi che rimasero a Kassala sino alla sua capitolazione.

Come si provveda alla propria famiglia. Nella giovane età di anni 30, il signor Angelo Zanoni di Milano, distinto capomastro, aveva acquistato dalla Reale Compagnia di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo, sedente in Milano, un capitale di lire *cinquantamila*, mediante il pagamento annuo di lire 2895, col patto che detto capitale venisse pagato a lui stesso, se vivente, dopo 15 anni dalla stipulazione del contratto, o *immediatamente* dopo la sua morte, ai di lui eredi. Il signor Zanoni è morto dopo un solo anno e mezzo da che aveva stipulato il contratto, e la Reale Compagnia ha tosto pagato il capitale suaccennato agli eredi del defunto.

La Reale Compagnia ha tariffe convenientissime per questi contratti. Ad essa furono attribuite *tre medaglie d'oro*; una all'Esposizione industriale di Milano nel 1881; altra all'Esposizione agricola industriale di Lodi nel 1883; la terza del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio all'Esposizione generale italiana di Torino nel 1884.

Per ischiarimenti e informazioni dirigersi all'agente della Reale Compagnia in questa Città, signor Vittorio Scala, Piazza del Duomo n. 1.

FATTI VARII

Testamento originale. — Traduciamo dai giornali tedeschi:

Come tre anni fa ad Epernay (in Francia), il giorno 13 scorso è stato seppellito a Brüz (Prussia) un originale che ha voluto far ridere fino alla sua sepoltura come Augusto Girot.

Il morto era il signor Giulio Cesare Rozelli, d'anni 37, oriundo italiano. Vissuto sempre di buon umore, aveva nel suo testamento incaricato l'amico Haneis Carlo di Brüz, di dirigere il corteggio funebre, e di impedire che nessuno degli astanti piangesse o manifestasse segni di condoglianza.

Rozelli aveva ordinato che una società di cantori accompagnasse il suo cadavere cantando dei pezzi allegri. Per incoraggiare i cantanti, a ognuno di loro doveva essere data una bottiglia di vino, con l'obbligo di portarla in cambio del torcio sino al cimitero e beverla durante l'accompagnamento.

Ordinò pure che il suo cadavere, nella bara fosse tutto circondato da bottiglie piene di vino comune; sotto al suo capo, per guanciale sei bottiglie vuote e nelle sue mani due bottiglie di vino finissimo e spumante col relativo cavaturaccioli e bicchiere a molla.

I voleri del defunto furono scrupolosamente eseguiti.

Sul feretro fu versata, secondo i voleri del morto, una bottiglia del Reno.

Terminata la cerimonia gli amici si riunirono a un pranzo che Rozelli aveva già pagato da due anni prima di morire.

La più schietta allegria regnò durante il convito.

TELEGRAMMI

Roma 18. Il *Popolo Romano* si dice autorizzato a smentire la notizia data dal *Diritto* che negli accordi diplomatici fra l'Italia e l'Austria si sia parlato di rettifica di frontiere.

Aggiunge che tali notizie sono inventate all'unico scopo di creare imbarazzi al Governo.

Il *Moniteur de Rome* organo del Vaticano, assicura che la mediazione del Papa, nella vertenza Ispano Tedesca, è riescita completamente in grazia della condotta corretta e conciliante del principe Bismark.

Un dispaccio da Madrid conferma che il governo Tedesco ha accettato le clausule della mediazione, secondo le proposte del Papa.

Londra 18. Un decreto scioglie il Parlamento, e convoca il nuovo Parlamento, pel 12 gennaio.

Roma 19. Da oggi sono abolite le quarantene.

Costantinopoli 19. Le quarantene per le provenienze dalla Francia e dall'Italia vennero ridotte a 48 ore; quelle dalla Spagna e dalla Sicilia a 5 giorni.

Londra 19. Nella presa di Minhla un ufficiale e tre soldati rimasero uccisi; un comandante, tre luogotenenti e 24 uomini furono feriti.

Parigi 19. Brisson dichiarò ai delegati della riunione plenaria della sinistra, che risponderebbe loro sabato, dovendo prima consultare Grevy, Leroyer e i suoi colleghi.

Damasco 19. 2500 uomini concentrati qui, saranno diretti a Candia e all'Epiro.

Roma 19. Il *Diritto*, annunziando la riunione tenuta dagli studenti dell'Università di Torino, consiglia, gli studenti a rimanere tranquilli e ad essere persuasi che nessuno attenta alla libertà della scienza.

Napoli 19. E' morto il senatore Di Brocchetto.

Roma 19. Domani Brin recasi alla Spezia pel varo della « Doria ».

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 novemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	758 2	758.4	758.8
Umidità relativa	42	37	46
Stato del cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	SE	SE
Vento (veloc. chil.	1	14	12
Termom. centig.	4.4	6.5	2.8

Temperatura (massima 6.1 / minima 7.0

Temperatura minima all'aperto —2.7 (sotto zero)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 19 novembre

R. I. 1 gennaio 93.68 — R. I. 1 luglio 96.05
Londra 3 mesi 25.24 — Francese a vista 100 50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.75	a 202.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 19 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	708.50
Londra	25.16 —	Banca T.	—.—
Francese	100.45 —	Credito it. Mob.	891.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.42
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 19 novembre

Mobiliare	455.50	Lombarde	211.—
Austriache	442.50	Italiane	94.80

Particolari.

VIENNA, 20 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.60; Id. Aust. (arg.) 81.20
Id. (oro) 108.25
Londra 125.80; Napoleoni 10.00 1|2

MILANO, 20 novembre

Rendita Italiana 5 0|0 —.—, serali 96.17

PARIGI, 20 novembre

Chiusa Rendita Italiana 95 60

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rüe De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o losioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'i struzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare pessibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Saeile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treeviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alla farmacia Bosero e Sandri, dietro il Duomo, e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del «Giornale di Udine.» 46

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75.** 2

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI
DEI FRATELLI RIZZI
Firenze.

Questo prodotto seriamente studiato è l'unico per restituire ai capelli bianchi e grigi il loro colore primitivo, impedisce immediatamente la caduta dei capelli da qualunque causa provenga, dà vita nuova e crescimento con prontezza e vigore. Non è una tintura, non macchia la pelle nè la biancheria ed è il più usato in tutta Italia ed estero. Prezzo L. **3.00.**

AQUA CELESTE AFRICANA

PREMIATA TINTURA ISTANTANEA

Nessun'altra tintura istantanea offre la comodità di questa che tinge mirabilmente *capelli* e *barba* senza bisogno di lavarsi nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di tre minuti. Non sporca la pelle nè la lingeria. L. **4.00.**

Depositari in **Udine** i parucchieri e profumieri **Clain Nicolò** in Mercatovecchio, **Lang** e **Del Negro** in via Rialto. 75

Polvere pel Fernet.

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.—. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pachi postali. 41

Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunzi del *Gior. di Udine*

ACQUA SALLÈS Non più Capelli Bianchi!

Con quest'*Acqua maraviglios*a *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

RISULTATO GARANTITO da più di ***30 ANNI*** *di* ***successo*** *ognor crescente.*

CASA SALLÈS, fondata nel 1850

J. Meneghetti, Succ^re di **Emile SALLÈS** fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, **Paris.**

SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Ogni bottiglia L. 7

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine, e dal profumiere ***Nicolò Clain*** in Via Mercatovecchio. 71

BIANCO PERLA LIQUIDO

(BLANC DE PERLES)

della Casa ALIBERT di Parigi.

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia ha molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzolli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. **3.**

Vendesi presso l'ufficio annunci del «Giornale di Udine.» Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

Non contengono zuccaro, oppio nè suoi sali, perciò sono le uniche pastiglie che non guastano la digestione. — Hanno proprietà abortiva se si usano al principio del male e perciò d'effetto sicuro contro le **tossi incipienti** (raffreddori) **malattie infiammatorie della gola, afte, afonia.** ecc. — Si deve consumare una scatola in due giorni dai grandi, la metà dai piccoli. Per il grandissimo smercio che hanno in tutta Europa vanno soggette ad innumerevoli contraffazioni perciò si garantiscono solo quelle che si trovano racchiuse in scatole identiche al presente disegno. Dette scatole sono avvolte all'opuscolo che accompagna tutte le Specialità dello stesso Autore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma dal medesimo firmato. Sono riavvolte in carta gialla con marca di fabbbrica in filograna e coll'incisione che si trova sul coperchio della stessa scatola. Si vendono in tutte le principali farmacie del mondo a L. **1,50** la scatola. — Si spediscono dal Fabbricatore per pacchi postali coll'aggiunta di 60 cent. Un pacco può contenere 24 scatole.

Acqua Ferruginosa Ricostituente. Sovrano ed infallibile rimedio per riacquistare subito le forze debilitate per lunghe malattie, anemia, perdite di sangue, indebolimenti provenienti da qualsiasi causa. — Riattiva la virilità perduta per il troppo abuso. L. **1,50** la bottiglia, che basta per 15 giorni. Si vende dallo stesso inventore e fabbricatore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma al suo Stabilimento Chimico Via Quattro Fontane 18, ed in tutte le buone farmacie. Un pacco postale contiene tre bottiglie; si ricevono franche per L. **5,10.** Sono confezionate come quelle del sciroppo di Pariglina.

Unico deposito in Udine farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia Reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

UDINE - Mercatovecchio N. 2 - UDINE

TREVISO **PIETRO BARBARO** PADOVA

VENEZIA

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIA

PREZZI FISSI — **VESTITI FATTI E STOFFE NOVITA'** — PRONTA CASSA

NAZIONALI ED ESTERE

Soprabiti mezza stagione	da L. 16 a 35		Gilet a maglia in tinte diverse	da L. 7 a 10
Id. d'inverno in cheviot e castor fod. flanella e ovatati	„ 30 „ 80		Calzoni stoffa „ „	„ 5 „ 20
Vestiti completi d'inverno	„ 22 „ 50		Coperte da viaggio	„ 11 „ 35
Soprabiti e collaro - tre usi	„ 35 „ 70		Plaids inglesi	„ 22 „ 30
Makferland stoffa mista	„ 18 „ 60		Mutande lana a maglia al pajo	„ 6 e 7
Collari in stoffa e castor a ruota	„ 15 „ 50		Corpetti „ „	„ 5 „ 6
Vestiti in stoffa per bambini	„ 10 „ 25		Impermeabili in cautchou e stoffa	„ 25 a 65
Soprabiti per bambini con ricche guernizioni	„ 9 „ 25		Calzetti senza cucitura da lire 9 e 10.80 alla dozzina	

Grande assortimento VESTITI DA CACCIA cenfezionati in fustagno, stoffa, velluto e stoffa impermeabile.

VESTITI COMPLETI DA FARSI SOPRA MISURE DA LIRE **35** a **120.**

SI ESEGUISCE QUALUNQUE COMMISSIONE ENTRO 24 ORE

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci